

**Il saggio**

**L'analisi di Gianni Vattimo**

# Comunisti si ri-diventa

di MIMMO MASTRANGELO



Gianni Vattimo

BISOGNA leggerlo e pure con una certa diligenza (e rispetto) questo "Ecce comu" (Fazi Editore) di Gianni Vattimo.

Un'interessante sfornata di brevi scritti (qualcuno già pubblicato o censurato da qualche quotidiano) per licenziare la tesi di come certi percorsi politici possano ritornare al punto di partenza, senza apparire per questo involutivi o passatisti. Insomma, quello che fu anni addietro il più in vista teorico del pensiero debole, cioè dell'indebolimento di determinate categorie nell'ambito dell'esercizio intellettuale e politico, ci dice senza titubanze "come si ri-diventa ciò che si era", come può essere rinfancato un sentire della politica di prima genitura dopo che si è rimasti delusi da una sinistra che avuto la presunzione di passare per forza progressista, predisponendosi al consenso indifferenziato e alla più becera logica di

un mercato che ha allargato le forbici delle differenze sociali.

Per l'ex-europarlamentare dei diesse, poi passato ai comunisti italiani di Di-liberto, un ritorno al passato significa essenzialmente rimettersi in cammino, ritrovare una speranza comunista la quale "non solo in Italia potrebbe e dovrebbe accamparsi come una rinnovata adesione al messaggio evangelico o, più in generale, alla predicazione di fratellanza che si incontra in tutte le grandi religioni": Vattimo imposta un discorso tutto catto-comunista, precisando che, nonostante, il socialismo e il comunismo siano stati sconfitti dalla storia possono trovare altre vie percorribili di applicazione dal momento che la società attuale non è più accettabile.

Tra la righe il lettore può pure cogliere che, nella cerchia di uno scenario politico in chiara evoluzione (vedi nascita Partito Democratico), sarebbe opportuno che una certa sinistra crei campi di comprensione piuttosto che campi di battaglia, sappia rifondare la politica e la democrazia sulla base di una ritrovata partecipazione collettiva, sulla strutturazione di un diverso rapporto tra le istituzioni e i cittadini.

Vattimo esprime l'esigenza di un comunismo che sia il cardine di una nuova forza progressista, idealmente e politicamen-

te forte, con una particolare vocazione a porre attenzione, superando certi gradini pregiudiziali, ai bisogni dei ceti meno protetti. Dentro

questa sua personale idea di comunismo attenzione, ben ancorata nella tradizione più nobile) ingloba un processo di sovversione assolutamente non traducibile nel vecchio arnese dell'uso violenza, ma inteso nella presa di distanza da un ceto politico arrogante e autoreferenziale, nel boicottaggio di quel paniere di prodotti imposti dalla "bolla mediatica".

Puntuellizza Vattimo: "occorre una grande inventiva e fantasia sovversiva che rispetti i valori base della democrazia - il diritto di ciascuno a decidere di sé, insieme agli altri - senza lasciarsi dominare dal feticcio delle maggioranze parlamentari: sapere che sono sempre più soggette a manipolazione è solo il primo passo per cominciare ad assumersi questa responsabilità, rivoluzionaria, certo, secondo, le mi-

gliori tradizioni della sinistra". Da questo limpido disquisire si può certo dedurre come gli etimi rivoluzione e sovversione, caduti in disuso, possano ri-acquisire un'accezione-altra, ripuliti dalla ruggine del tempo devono essere posti al servizio di una causa (comunista e di sinistra) che vuol essere "vocazione avanguardistica della politica".

In ultima istanza Gianni Vattimo si sofferma sul rischio che una sinistra non moderata possa venire del tutto cancellata se non si avrà la forza di generare un discontinuità rispetto ad un sistema di società sempre più ingiusto e in cui la democrazia prosegue ad essere l'affare per i cantieri della finanza.

Insomma, parafrasando nel titolo la famosa autobiografia di Nietzsche (Ecce homo. Come si diventa ciò che si è), Vattimo chiosa che ri-diventare, ripensarsi comunisti deve essere la condizione per dare consistenza ad un "sogno di liberazione", cioè ad un ideale di società più equilibrata nella distribuzione delle risorse, ad un progetto politico che ripristina la morale pubblica e lascia vacillare la burocratizzazione dei partiti insieme all'esistente ordine proprietario e capitalistico.

**Ecce comu  
Gianni Vattimo  
Fazi Editore  
pag 127, euro 12,50**